

UNIVERSITA' TERRITORIO DIRITTO ALLO STUDIO

Ferrara con i suoi 30000 studenti Universitari entra nel novero dei grandi atenei italiani. Il fatto è molto positivo ma porrà problemi nuovi non solo all'Università ma anche in materia del diritto allo studio e della costruzione della 'CITTA' UNIVERSITARIA'.

Su questo tema civile e politico va tenuta alta la tensione delle istituzioni che, attraverso progetti e collaborazioni, devono tenere al centro, quale protagonista, lo studente. In questa direzione si proietta la nuova figura dello studente cittadino, che la città universitaria dovrebbe proporre in maniera forte come argomento di convivenza civile, rivolta ad assicurare, in particolare agli studenti fuori sede, un'identità socialmente riconosciuta: quella di cittadino, appunto.

Occorrerà, per ciò, che Ferrara e la sua Università facciano propria questa visione della figura dello studente e adottino nuove strategie sul diritto allo studio, interpretandolo in senso molto ampio come qualità della vita dello studente nel suo intero ciclo universitario, dal primo contatto con l'Università fino alla laurea e anche oltre, verso l'orientamento al lavoro.

Questo significa pensare a una condizione di studio e di esperienze che consentano allo studente di maturare come cittadino europeo, in una visione integrata delle culture e delle competenze professionali, col sostegno dell'Università.

A questo proposito, tralasciando i temi della didattica e della ricerca, materie di stretta pertinenza universitaria, riprendiamo, da una ottica diversa, il tema di una visione nuova ed organica del concetto del diritto allo studio, che va al di là del riduttivo insieme di norme a tutela delle fasce più deboli, per rivolgersi in modo più incisivo alla generalità degli studenti nella loro multiforme composizione, secondo un codice virtuale che affermi innanzitutto: il Diritto ad una coscienza più ampia; il Diritto alla mobilità internazionale; il Diritto di convivere in una comunità scientifica per un certo periodo della vita; il Diritto di apprendere e di essere autonomi nell'affrontare la vita professionale.

Riprendiamo, in questa sede, brevemente, tre concetti base che dovranno guidare, a nostro giudizio, le nuove politiche del diritto allo studio:

- 1) diritto allo studio esteso alla universalità degli studenti e dei frequentatori dei corsi universitari;
- 2) necessità di un ulteriore sviluppo del 'Processo di Bologna' non solo quale adozione di parametri europei da parte delle università, ma come processi di vera integrazione tra le università sia per quanto riguarda la didattica che la ricerca;
- 3) necessità di disporre a livello europeo di un sistema integrato e riconoscibile di servizi per gli studenti, per il corpo accademico, per i ricercatori, per coloro che seguiranno la formazione durante tutto l'arco della vita (Lifelong learning).

Non riprendiamo per brevità i contenuti del Recovery italiano, ma segnaliamo che in termini quantitativi, questo strumento europeo, mette a disposizione ingenti risorse per le Università e per il sistema del diritto allo studio; ciò per quanto riguarda le strutture, i sistemi informatici e di rete ed i processi di innovazione (strutture materiali e immateriali). Si pensi solo cosa potrà significare la diffusione dell'insegnamento a distanza a livello nazionale ma anche nei processi di integrazione internazionale delle università e della

ricerca dal punto di vista della riorganizzazione dei corsi, delle frequenze, delle presenze dei fruitori delle strutture universitarie.

Vogliamo, in questa sede, elencare solamente alcune criticità che riguardano il nostro studio universitario.

Per prima cosa l'Italia se vorrà accrescere la propria competizione internazionale dovrà incrementare lo studio universitario.

Fra i paesi europei siamo fra i più arretrati nel rapporto studenti/popolazione.

Per fare questo cosa occorre?

- 1) una seria politica di orientamento in ingresso rivolta agli studenti delle 'superiori';
- 2) una maggiore integrazione tra Università e territorio e un solido collegamento tra Università e ricerca e tessuto economico territoriale;
- 3) più collaborazione e meno competizione in termini di didattica e ricerca tra le università a livello internazionale e nazionale;
- 4) più adeguati e migliori servizi rivolti soprattutto agli studenti in termini di digitalizzazione, realtà aumentata, simulazione, biblioteche in rete; laboratori in rete;
- 5) lauree abilitanti.

Per ciò che riguarda il diritto allo studio, crediamo che come criterio generale valga l' assunto che occorra, per i servizi, compiere una riflessione sulla necessità di renderli molto più flessibili degli attuali e rispondenti alle nuove esigenze di una platea di fruitori più ampia.

Bisognerà pensare ad un nuovo sistema delle borse di studio, anche dopo l' introduzione dell' assegno unico per i figli, che sarà attribuito ai ragazzi ed ai giovani fino alla laurea.

Nel Recovery fund sono previste ingenti risorse per le residenze studentesche: Domanda: a Ferrara è necessario ampliare il numero delle residenze o occorrerà uno sforzo maggiore per rendere più accoglienti, moderne e tecnologicamente adeguate quelle esistenti?

Queste sono solo alcune considerazioni sul sistema universitario e sul diritto allo studio che deve essere, secondo noi, largamente riconsiderato.

Oltre ai servizi tradizionali diventano sempre più attuali altri servizi per i quali occorrerà attivarsi con maggiore continuità che nel passato: servizi assicurativi, servizi di assistenza e di patronato, servizi culturali e dello sport.

Infine, proprio riferendoci ai processi di integrazione europea non è più possibile non stabilire con i sistemi del diritto allo studio dei vari paesi europei delle politiche comuni e, condividendo dei parametri minimi, la fruizione dei servizi. Forse la carta dello studente non è più sufficiente. Anche se è importantissima quale strumento facilitatore della mobilità internazionale e di condivisione di obiettivi con altri partners europei.

LO SPAZIO EUROPEO

“La creazione dello spazio europeo dell’istruzione trova il suo naturale e logico completamento nella parallela istituzione dello spazio europeo del diritto allo studio, inteso come diritto sociale e al contempo fattore di crescita e sviluppo”.

In questa accezione quali dovrebbero essere i caratteri distintivi del diritto allo studio?

- E’ rivolto a tutti gli studenti, ancorchè in modo differenziato;
- Non è più solo welfare ma misura di crescita territoriale (attiva nuove risorse e quindi anche nuove linee di intervento);
- Accompagna lo studente anche nella delicata fase di transizione dallo studio al lavoro (orientamento, tirocini, mobilità);
- Favorisce le pari opportunità e promuove il merito;
- Garantisce l’ inclusione ed il protagonismo sociale dei giovani secondo una logica di cittadinanza attiva e solidale;
- Si fonda su criteri condivisi, trasparenti e flessibili;
- E’ dotato di un sistema di indicatori di controllo di qualità e di efficacia.

Al fine di rendere praticabili questi contenuti e favorire la mobilità internazionale, dopo aver messo a punto la carta dello studente, sarebbe opportuno che l’ Europa, oltre che mettere a disposizione risorse per il diritto allo studio, si dotasse di un sistema per fissare gli standard qualitativi/quantitativi dei servizi per il diritto allo studio e per la formazione permanente.

Il sistema dei servizi in Europa è costituito, infatti, da un quadro estremamente differenziato da paese a paese, sia in termini di governo che dei soggetti attuatori di questi servizi, sia per ciò che riguarda la loro qualità, la quantità e l’ insieme che li caratterizza.

La definizione di standard condivisi, a livello europeo, costituirebbe un fattore di comparabilità tra diversi sistemi e, conseguentemente, diverrebbe un fattore di razionalizzazione importante per realizzare politiche autenticamente innovative e attente a non sprecare inutilmente risorse.

L’ obiettivo prioritario dovrebbe essere la garanzia di pari opportunità nell’ accesso e nella fruizione dei servizi per tutti i giovani europei. Occorrono, quindi, risorse da destinare ai soggetti che concorrono nei singoli paesi membri alla realizzazione del sistema, nel rispetto degli standard individuati. Il che, tra l’altro, dovrebbe ingenerare un circolo virtuoso del sistema inducendo tutti gli attori coinvolti ad una forte responsabilizzazione per raggiungere gli obiettivi fissati. Chi non rispetta gli standard non potrebbe contare su questi finanziamenti e quindi si porrebbe fuori dal sistema.

Le aree strategiche da cui partire potrebbero essere così individuate:

- Piattaforma web, quale contenitore di informazioni e servizi a cui accedere nei diversi contesti locali;
- Servizi per l’ accoglienza (abitativi, ristorativi, ricreativi, sportivi, ecc.)
- Servizi che favoriscano la mobilità nazionale e internazionale;
- Servizi sanitari;
- Servizi per i trasporti;
- Servizi di tutorato/accompagnamento;
- Servizi di orientamento.

La piattaforma web potrebbe diventare lo snodo su cui organizzare l’ accessibilità a tutti i servizi.

E' nostra convinzione che in questa prospettiva occorrerebbe, anche in Italia, mettere a punto la proposta di un nuovo progetto europeo per la definizione di linee guida che individuino nuovi criteri di allocazione delle risorse europee e predisponga principi utili per la definizione degli indicatori, per il monitoraggio e la valutazione dei servizi.

Per quanto riguarda l' Italia, in materia del diritto allo studio si tratterebbe di ripensare a fondo tutto il sistema.

Per prima cosa bisognerebbe che tutte le Università e tutti i soggetti che si occupano del diritto allo studio mettessero al centro della loro attività la figura dello studente. Una visione forte della figura dello studente impone di superare definitivamente l' attuale visione semplicemente assistenziale (verso i bisognosi e privi di mezzi) del diritto allo studio e interpretare questo fondamentale diritto quale strumento che punti sulla qualità della vita dello studente nel suo intero ciclo universitario, dal primo contatto con l' UNIVERSITA' e la CITTA' che lo ospita fino alla laurea e anche oltre, verso l' orientamento al lavoro. Questo significa pensare ad una condizione di studio e di esperienze che consentano allo studente di maturare come cittadino e cittadino europeo, in una visione integrata di cultura e delle competenze professionali, col sostegno della sua UNIVERSITA' ed anche dell' ambiente complessivo che è costituito dal TERRITORIO.

In sostanza una nuova e più matura visione del diritto allo studio si afferma se al di là del riduttivo insieme di norme a tutela delle fasce più deboli, si ha la possibilità di rivolgersi in modo più incisivo alla generalità degli studenti nella loro multiforme composizione, secondo un codice virtuale che affermi innanzitutto il diritto ad una conoscenza più ampia, il diritto alla mobilità internazionale, il diritto di convivere in una comunità scientifica e in un ambiente ospitale e formativo per un certo periodo della vita, il diritto di apprendere e di essere autonomi nell' affrontare la vita professionale.

Ecco allora che una UNIVERSITA' sana e fortemente motivata verso i giovani e la loro formazione non può restare indifferente alle condizioni del contesto universitario e cittadino in cui i suoi studenti si trovano a vivere.

LA CITTA' UNIVERSITARIA

Per la 'costruzione' della città universitaria, oltre che mettere al centro lo studente, un ruolo rilevante lo svolge il territorio e la offerta di servizi e di opportunità che il territorio stesso può mettere a disposizione a supporto di una competizione che nella scelta degli studi superiori diventa sempre più stringente.

Gli studenti non possono essere visti solo come giovani o solo come discenti o solo come consumatori: devono essere massi nelle condizioni di prendere coscienza che la fase degli studi è una fase della loro vita dove la formazione non si esaurisce dentro l' Università ma si completa pienamente nel contesto ambientale e sociale in cui l' Università è inserita.

“Una città universitaria è un insediamento urbano in grado di accogliere molti studenti all' interno della propria comunità e rispondere adeguatamente alle loro necessità. Il numero consistente degli studenti (da alcuni anni a Ferrara si verifica una crescita importante di studenti iscritti nel nostro Ateneo: 30000 nel 2021, che ci collocano fra i grandi atenei) ha un peso determinante sulle politiche abitative, l' occupazione, i processi sociali e culturali della comunità. La loro capacità di spesa sostiene le attività commerciali e influenza il tipo degli alloggi e dei servizi forniti. I modi ed i tempi di presenza degli studenti caratterizzano i ritmi di

vita e le stagioni della città. Non può non essere così se si pensa che il numero degli studenti rappresenta circa un quarto della popolazione residente.

Da esperienze anche a noi vicine si evince che le migliori città studentesche danno sempre qualcosa in cambio agli studenti.

“Le amministrazioni locali, gli investitori privati, le università facilitano la possibilità per gli studenti di trovare alloggio, partecipare alla vita urbana, fare acquisti, trovare lavoro temporaneo, divertirsi, ma anche aiutano a studiare con il massimo profitto.” (Studentcities.co.co.uk).

Sempre di più la presenza di una Università in città di piccole e medie dimensioni può rappresentare un elemento strategico di sviluppo economico e sociale del territorio. In un sistema universitario nazionale ed internazionale sempre più competitivo per gli atenei, la città ed i suoi servizi, la qualità della vita che essa offre sono parte imprescindibile dell'offerta complessiva.

Gli studenti e le loro famiglie baseranno le loro scelte non solo sui livelli di offerta didattica ma anche con grande attenzione ai costi della vita, alla qualità della vita sociale e culturale e non da ultimo, al livello di tranquillità e sicurezza urbana.

La centralità delle politiche e delle azioni va quindi pensata per tutti gli studenti, non solo i fuori sede ed i beneficiare degli interventi del DSU.

Ecco allora che per FERRARA occorre, secondo noi, pensare in modo organico ad un PROGETTO DI CITTA' UNIVERSITARIA che veda come protagonisti i soggetti pubblici e privati detentori di potenziali azioni rivolte al miglior risultato.

La GOVERNANCE del progetto ha il compito della proposta, della promozione e del coordinamento delle singole politiche e azioni conseguenti.

AMBITI DI INTERVENTO

Di seguito, in sintesi, riportiamo gli ambiti di studio che dovrebbero caratterizzare lo studio sulla Città Universitaria.

Politiche abitative

Le politiche per la residenzialità studentesca hanno il più alto valore strategico per il buono ed equilibrato governo di una città universitaria. Vanno messe in campo tutte le iniziative che rendano sostenibile, economicamente e socialmente, la presenza di un numero elevato di studenti fuori sede. Alla costruzione di collegi pubblici vanno affiancate politiche di cohousing, di agevolazione fiscale, di servizi per l'incontro di domanda e offerta e di tutela legale e contrattuale. Per questo servizio, centrale deve essere la possibilità di verifica delle condizioni abitative che rispettino gli standard di sicurezza e di agibilità abitativa e di studio.

Ristorazione

Non solo mense ma una filiera di servizi e agevolazioni per rendere il più economico e fruibile il soddisfacimento delle esigenze alimentari, anche nel rispetto delle esigenze delle singole etnie.

Dallo sviluppo delle convenzioni con locali e negozi alla organizzazione di un last minute market dedicato a dei gruppi di acquisto fra studenti, con una doverosa attenzione alla peculiarità di una utenza sempre più composita.

Internazionalizzazione

Il tasso di internazionalizzazione degli atenei è uno degli indicatori di eccellenza del sistema universitario nazionale ed internazionale.

La mobilità in entrata ed in uscita degli studenti va incentivata e favorita con la messa a disposizione di servizi di informazione, di facilitazione, di tutoraggio e di accoglienza e supporto logistico. Questo anche oltre l'Erasmus.

Utile a questo scopo è la valorizzazione delle reti delle città universitarie gemellate e i rapporti tra gli Enti per il diritto allo Studio Universitario dei vari paesi, a partire da una costante valorizzazione e aggiornamento dei contenuti delle card internazionali per i servizi.

Trasferimento Tecnologico

Le attività e i risultati della ricerca delle università possono costituire una importante opportunità per il tessuto economico locale.

La messa in comunicazione costante ed efficiente di canali informativi tra i gruppi di ricerca e le imprese locali è un obiettivo di sicuro interesse per lo sviluppo della stessa missione degli atenei.

Orientamento post laurea.

Di grande rilievo per lo sviluppo del territorio è la possibilità di trattenere localmente i migliori neo laureati.

In relazione a ciò, diviene fondamentale la strutturazione di un efficiente sistema di orientamento durante il corso di laurea e post-laurea in grado di coordinare e valorizzare il lavoro e le azioni di tutti i soggetti preposti: job center, centri per l'impiego, agenzie private e servizi delle organizzazioni imprenditoriali e sindacali.

Sanità

La massiccia presenza di studenti fuori sede deve trovare riscontro nella struttura dei servizi socio-sanitari locali, così da consentirne l'accesso gratuito e non gravato da appesantimenti burocratici degli studenti, anche attraverso la formalizzazione di protocolli d'intesa e convenzioni con le autorità sanitarie locali.

Lavori Part Time

Avere la possibilità di effettuare lavori part time per molti studenti può essere molto importante. Queste opportunità vanno, però, inquadrate in un contesto di garanzie e tutele per evitare situazioni irregolari e di mero sfruttamento.

La creazione di uno SPORTELLO JOB STUDENTI, in collaborazione con associazioni economiche e sindacali andrebbe in questa direzione.

Si potrebbe pensare, inoltre, ad incentivare la costituzione di cooperative e associazioni di studenti che possano autonomamente organizzare e gestire i servizi rivolti alla comunità accademica.

LE PROPOSTE DI CAMPO DEMOCRATICO

Noi salutiamo con grande favore la crescita che negli ultimi anni ha caratterizzato la nostra Università.

La nostra preoccupazione riguarda la capacità di consolidare questi risultati e di far sì che ai numeri quantitativi corrisponda sempre più una reale qualità della didattica, della ricerca, dei servizi complessi che sottendono allo studio, delle strutture universitarie e dei servizi dell'Università e del territorio.

A questo proposito siamo dell' opinione che l' Università abbia al proprio interno le sensibilità, le professionalità e le risorse per corrispondere a dei livelli qualitativi sempre più adeguati alla nuova dimensione che ha assunto.

Dopo aver tracciato quelle che sono, secondo noi, le linee di una nuova concezione del diritto alla studio e di un rapporto nuovo tra Università e territorio, proviamo ad indicare alcune proposte che dovrebbero caratterizzare concretamente le azioni per attuare correttamente questi propositi e mettere a punto un PROGETTO PER FERRARA.

ACCOGLIENZA

- verificare, anche alla luce dl PNRR, se vi sia la necessità di nuove residenze universitarie, sia per gli aventi diritto sia per gli studenti che non rientrano in questa categoria, e se sia necessario intervenire per adeguare in termini di sicurezza, di agibilità e di dotazione di servizi idonei quelle esistenti;
- costituzione anche a Ferrara di una agenzia per l' affitto, magari attivata dal Comune;
- accordi con la Guardia di finanza per disincentivare gli affitti in nero e contenere i prezzi;
- verifica della adeguatezza delle sale studio che dovrebbero essere aperte anche nelle ore serali, oltre al sabato e alla domenica, per dare spazi agli studenti fuori sede che vivono in appartamenti a volte sovraffollati e privi dei supporti informatici, in collaborazione con le associazioni studentesche;

SOSTEGNO FINANZIARIO

- esonero o riduzione delle tasse per gli studenti meritevoli (con buone carriere universitarie) che hanno basso reddito;
- prestito fiduciario per tutti gli studenti regolari, che consenta di ricevere una cifra annua da restituire nel corso di un numero definito di anni dopo il termine degli studi;
- contratti retribuiti di collaborazione diretta con gli studenti all' interno di biblioteche, laboratori, uffici o di tutoraggio e di supporto alla didattica;
- percorsi per gli studenti lavoratori organizzati in tempi più lunghi e tasse accessibili;
- premi, agevolazioni sulle tasse e borse di studio per gli studenti eccellenti. Magari per alcuni di loro, rigorosamente selezionati per merito, contribuire alla formazione culturale e professionale con attività didattiche integrative.

ATTIVITA? RELAZIONALI

- interventi di accoglienza per facilitare l' inserimento dei nuovi arrivati nei corsi di studio e nei dipartimenti;
- attività di tutorato nel corso degli studi per facilitare la regolarità dei risultati;
- interventi di tutorato nelle residenze universitarie, prevalentemente rivolto agli studenti fuori sede, per favorire l' inserimento e la capacità relazionale delle matricole e per 'educare' alla convivenza nella città;
- attività culturali (convenzioni con teatri, cinema, programmi musicali ecc.);
- sostegno alle Associazioni studentesche per attività di aggregazione, ricreative, e sportive;
- servizi di aiuto psicologico e di counseling orientativo per studenti che cercano di affrontare e risolvere possibili difficoltà emerse durante il percorso formativo e da loro ritenute insormontabili.

Tutte queste azioni hanno anche lo scopo di favorire la partecipazione attiva degli studenti alla vita universitaria e relazionale e quindi di ridurre la dispersione, le rinunce agli studi, i trasferimenti e gli abbandoni, che sono sempre percepiti come fallimenti della propria vita privata e sociale, in una nuova organica visione del Diritto allo Studio.

